

LUIGI DALLAPICCOLA

(Pisino, 3 febbraio 1904 - Firenze, 19 febbraio 1975)

GIUSEPPE RADOLE

Trieste

CDU 929Luigi Dallapiccola"1904/1975"

Contributo

RIASSUNTO: L'autore ripercorre la vita e l'opera di Luigi Dallapiccola, uno dei massimi esponenti nel primo movimento della musica moderna in Italia nel Novecento. Dallapiccola, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, era originario di Pisino, cittadina ove aveva intrapreso lo studio del pianoforte e della musica in generale. L'autore illustra la carriera del musicista, elencando le sue opere che rientrano nel mondo giuliano, le prime assolute e le esecuzioni delle altre.

Cent'anni fa nasceva a Pisino in Istria Luigi Dallapiccola, il cui nome, insieme con quello di Goffredo Petrassi, viene collocato, dopo la generazione degli "Ottanta", e prima di quella ultra moderna dei tanti che si sono nutriti alla Scuola di Darmstadt, tra gli esponenti di spicco nel primo movimento della musica moderna in Italia. I suoi genitori erano trentini: il padre, Pio, insegnante di lettere e preside dal 1905, e la madre, Domitilla Alberti, insieme col marito insegnante nel Ginnasio - liceo italiano di Pisino, che dal 1899 al 1946 raccolse ed educò studenti da tutta l'Istria. La sua fanciullezza si svolse tranquilla; faceva bene a scuola, tanto che i suoi, per completarne la formazione, secondo le usanze delle buone famiglie borghesi, gli fecero apprendere il solfeggio e il pianoforte, affidandolo a Pietro Pischiutta¹, direttore della banda della locale Società filar-

¹ Pietro Pischiutta (Monfalcone 1885 - Pisino 1937) frequentò il Conservatorio "Tartini" di Trieste nella classe di armonia e contrappunto di Antonio Illersberg, conseguendo il diploma (ma crediamo anche quello di capobanda) nel 1910 ca. Diresse la banda cittadina di Monfalcone e quella di Papariano Fiumicello. Fu quindi per breve a Orsera in Istria per essere assunto in servizio, verso la metà del 1912, dalla Società Filarmonica di Pisino, senza concorso, avendo egli assolto con lode gli studi presso il "Tartini" di Trieste. Pieno di buon volere, in breve divenne il factotum musicale della cittadina: corsi di teoria e solfeggio, scuola di strumento per il corpo bandistico, concerti pubblici sia con la banda che con l'orchestra sociale. Ma dava anche lezioni di pianoforte. Si dedicò con passione alla composizione di inni, ballabili e quant'altro. Fu pure maestro di musica al Convitto Istriano e direttore della fanfara. Ogni attività ebbe fine con l'internamento, (maggio 1915) nel campo di Göllersdorf in Austria, dal quale uscì a guerra finita nel novembre del 1918. Riprese, stimato ed amato da tutti, le sue vecchie attività, cui pose fine la morte.

monica ed educatore di musicisti in erba, suo *primo e mai dimenticato maestro*, come ebbe a scrivere più tardi il suo celebre scolaro. A nove anni si produsse in un “concerto” della scuola nel Teatro Sociale (26 aprile 1913), davanti ad un pubblico elegante della Pisino bene, suonando a quattro mani, insieme col fratello Giovanni, *La voce del cuore* di Vanna Gael. Risultò il migliore del gruppo istruito dal Pischiutta, il quale subito dopo confidò alla madre che il suo ragazzo possedeva una speciale attitudine alla musica e che si sarebbe dovuto farne un musicista. La prospettiva, però, non entusiasmò i genitori.

L'anno dopo, il 29 giugno, la tanto attesa sagra paesana dei santi apostoli Pietro e Paolo, nel bel mezzo della festa, fu improvvisamente interrotta dalla gendarmeria: a Sarajevo erano stati assassinati l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria e la moglie sua. Seguì subito l'*ultimatum* alla Serbia e dopo un mese la guerra, con pesanti ripercussioni in una zona di confine, che si aggravarono enormemente con l'entrata nel conflitto dell'Italia (24 maggio 1915).

Francesco Giuseppe - scrisse Dallapiccola - *volle dare una lezione definitiva agli irredentisti, eredi dei rivoluzionari risorgimentali. Cittadini integerrimi vengono arrestati e deportati [in Austria nella famigerate baracche], spie si introducono per ogni dove; nomi di città assumono un significato sinistro: Leibnitz, Mittergraben [...]; è compiuto il primo passo. Un quarto di secolo più tardi i nomi di altre città assumeranno un significato ancora assai più funesto: Auschwitz, Dachau, Buchenwald.* Il liceo di Pisino venne definitivamente chiuso nel febbraio del 1917, perché scuola di protesta (*Trotz-Gymnasium*) e alla famiglia Dallapiccola fu imposto di lasciare la città, cosa che venne fatta d'autorità il 17 febbraio 1917. Scortata da un gendarme, fu internata a Graz, dove, a prescindere dalla fame e dalle umiliazioni, per l'avvenire del ragazzo ci fu anche qualcosa di positivo. Poté, infatti, farsi una cultura musicale frequentando il Teatro d'opera (*Opernhaus*), che dava spettacoli di buon livello, molto Wagner, Mozart ed altro; apprese bene la lingua tedesca e, soprattutto, nella sua coscienza di credente nacquero delle convinzioni determinanti al fine degli indirizzi morali e artistici, umani e politici di tutta una vita. I valori della libertà, la ripulsa della guerra e di ogni oppressione furono dalla lui espressi e difesi con le sue opere, l'unica “resistenza” possibile ad un musicista. Lo stesso passaggio dalla tonalità alla dodecafonìa, che maturò con gli anni, fu inteso da lui *non come formula intellettualistica, bensì come una sintassi atta, tramite l'applicazione coerente dei procedimenti connessi alla sua tecnica severa, ad esprimere il tormento dell'uomo moderno.* (Mirt). A Graz si evidenziò pure, sempre più appariscente,

la vocazione musicale del ragazzo, deciso a seguirla totalmente. *Nel mio intimo avevo deciso di dedicarmi alla musica* - scrisse - *già la sera in cui per la prima volta avevo assistito alla rappresentazione del Vascello fantasma*. Con lo stesso ritmo cresceva anche il turbamento della madre, il padre, invece, più possibilista, vincolò l'assenso alla condizione che il figlio portasse a termine gli studi liceali, *perché non è più l'epoca dei musicisti ignoranti*.

A guerra finita i Dallapiccola rientrarono a Pisino italiana (21 novembre 1918) e ritornò dalle baracche anche il maestro Pischiutta. La vita riprese in libertà, là dove era stata interrotta. Ma l'indirizzo della scuola, che riprese le lezioni il 5 gennaio 1919, prima di ritornare ad essere liceo scientifico, fu Istituto tecnico sezione fisico-matematica, che rilasciò al musicista il diploma di maturità. E mentre si preparava a questo traguardo, cominciò, da pendolare delle domeniche, venire a Trieste (dal 1920 ai primi mesi del 1922) per proseguire negli studi musicali con maestri più qualificati: pianoforte con Alice Andrich Florio², pianista brillante che si diede al concertismo (suonò più volte allo *Schillerverein*, venendo qualificata *una delle nostre migliori e più distinte pianiste*) e all'insegnamento, avendo allora tra i suoi allievi anche Gino Tagliapietra, che,

² Alice Andrich Florio, figlia di un funzionario statale, nacque a Trieste il 30 marzo 1878 (Parrocchia di Sant'Antonio T.). Studiò pianoforte alla scuola privata della concertista Lucilla Podgornik Tolomei (nata in Germania nel 1854, educata a Lipsia, molto attiva a Trieste come insegnante e concertista di vasta cultura presso lo *Schillerverein*, dal 1890 al 95), che presentò questa sua discepola in un Saggio del 19. V. 1895, facendole suonare la *Rapsodia n. 10* di Liszt. Dopo la partenza da Trieste (1895) della Podgornik, come ci informa lo Zuccoli, la Nostra si era *maturata agli studi severi di Vienna*. Ma sia come sia, già il 15. III. 1895 il Quartetto Julius Heller l'aveva chiamata a sostenere la parte pianistica nel *Clavier-Quintet*, op. 44 di Schumann; accompagnò quindi il 13. XII. 1897 lo stesso Heller nella *Sonata in mi b magg.* op. 102 di Saint-Saëns; eseguì il 20. XI. 1898 con A. Sillani vl. e A. Cuccoli Vc. il *Trio* (quale ?) di Saint-Saëns, e da sola *Thème varié* di Paderewski, *Idyllen* di Jensen e *Scherzo* in mi b. min. di Brahms; il 24. II. 1889 e il 29. III. 1899, in trio con Sillani e Cuccoli il *Trio* in re min. di Mendelssohn e con l'apporto della vla. Barbieri il *Quartetto* in sol min. di Brahms; il 15. XI. 1899 accompagnò Sillani nella *Sonata n. 3* in re min. op. 108 di Brahms e da sola eseguì *Rapsodia n. 8* di Liszt; il 20. I. 1899 accompagnò Sillani nella *Seconda grande sonata* per vl. e pf. in la magg. di Raff. Furono anni di grande impegno che non si ripeteranno più per l'invasione del campo del pianista Adolfo Skolek. Alice Andrich Florio (così si qualificò dopo il matrimonio del 15. VIII. 1902) la troveremo nel sodalizio tedesco dello *Schillerverein* il 9. I. 1911 nell'esecuzione di *Preludio e fuga* (quale?) di Bach, trascr. E. d'Albert e della *Barcarola* di Chopin, mentre il 13. XI. 1901 accompagnò la celebre violinista Teresina Tua nel concerto di Mendelssohn e il 15 successivo in quello in sol min. di Max Bruch. Infine, il 26. IV. 1918 prese parte al concerto per il Quarantesimo dello stesso T. Rossetti, proponendo Scarlatti e Liszt (*Rapsodia n. X*) vincendo *tutte le arditezze tecniche*. Fu insegnante apprezzata al Conservatorio "G. Verdi" di Trieste. La stampa (L'Arte) più volte ne lodò, dopo i saggi pubblici, la *scuola retta con rara competenza e la bontà del metodo rapido e sicuro*. Così sino al suo trasferimento a Milano nel 1925, quando di lei si perde ogni traccia: ogni nostra ricerca è rimasta infruttosa. Il Museo teatrale di Trieste conserva una sua foto con dedica *All' egregio Signor Carlo Schmidl in segno di amicizia offre Alice Andrich Florio, Trieste 1913*.

dopo essere stato a Berlino alla scuola di Busoni, qualificatosi *aus Triest*, tenne un impegnativo concerto allo *Schiller Verein* il 3. XII. 1906. G. Viozzi l'ha definita come *una delle migliori cultrici della didattica pianistica nella nostra città*, e tale deve essere stata, se Dallapiccola giunse al diploma (Firenze 1924) dopo soli due anni di studio con Ernesto Consolo. Per l'armonia invece, si rivolse ad Antonio Illersberg, e crediamo che abbia bussato alla sua porta su consiglio del Pischiutta, che ne era stato allievo di armonia e contrappunto al conservatorio Tartini. Illersberg, che lo ebbe come discepolo dal 23 aprile 1921 al 2 maggio 1922 (le date sono ricavate dai quaderni di armonia del compositore), dopo poche lezioni, capì subito che quell'alunno era potenzialmente qualcuno. *Me ne ero accorto io, nel lontano tempo* (così scriverà nel 1936) *che in quei "temuncoli" d'armonia covava un ingegno che sarebbe andato un po' al di là dei confini dell'esame di armonia complementare*. E Dallapiccola, scrivendo di quelle lezioni ci informa (Programma di sala del V Festival di Venezia, dove Illersberg cantò col suo coro), che *Ogni occasione era buona per lui per illuminare il giovane alunno di quegli anni lontani sulle tendenze più moderne e più evolute; una spiegazione riguardante l'armonia cromatica lo faceva alzare, andare verso uno scaffale della sua stupenda e ricchissima biblioteca e corredare la sua parola con qualche esempio tratto dai Gurre-Lieder [di Schönberg], parlava di libertà nella ortografia musicale e ti apriva davanti le Heure espagnole [di Ravel]. Per quanto amasse dunque la grande tradizione italiana non era indifferente verso quanto di vivo si facesse nella nostra epoca. Sono convinto che ai suoi alunni di oggi parli della tecnica dodecafonica*. Ed è vero: la stessa metodologia Illersberg la usava ancora negli anni Quaranta, quando prendevo lezione nella sua casa di via Canova, commentandomi di Schönberg i *Sechs kleine Klavierstücke* op. 19 (1911) e mostrandomi sì gli esempi della *Harmonielehre*, ma anche pagine di Palestrina, di cui possedeva l'opera omnia curata da Franz Xaver Haberl. Una cosa, però, non faceva più: a causa della pinguedine falstaffiana e del peso degli anni non si alzava più tanto volentieri dal suo seggiolone.

Sta bene qui ricordare che la *Harmonielehre*, di Schönberg, Lipsia-Vienna 1911; III ediz. ampliata, Vienna 1922, sulla quale è condotta la trad. it. di G. Manzoni, *Manuale di armonia*, a cura di L. Rognoni, 2 voll., Milano, Il Saggiatore, 1963, e le successive *Structural Functions of Harmony*, trad. it. Id, *Funzioni strutturali dell'armonia*, Id. Ibid. 1967, non sono dei trattati di avviamento alla dodecaфонia, come si crede, bensì una analisi storica del linguaggio armonico sino al cromatismo wagneriano, con accenni alle relazioni timbriche dei suoni, *Klangfarbenmelodie*.

Nel maggio del 1922 il giovane Dallapiccola si trasferì a Firenze, con una scelta che ripeteva quella in campi diversi di tanti illustri giuliani, per studiare pianoforte con Consolo (1864 -1931), allievo di Sgambati a Roma e di Reinecke a Lipsia, insigne concertista e didatta, dapprima privatamente e nel 1923 al Conservatorio, pervenendo al diploma nell'autunno del 1924. Ma il 1924 è anche l'anno (1° aprile) in cui ascoltò il *Pierrot Lunaire* di Schönberg, nella direzione dell'autore. Una audizione che non fu senza conseguenze nelle sue future scelte. Per vivere, si diede allora sia a dare lezioni private, che lo portarono a frequentare la casa di Ugo Ojetti, un vero cenacolo di letterati ed artisti, in veste di insegnante di musica della figlia Paola, sia, a partire dal 1926, al concertismo pianistico, dando vita nel 1930 ad un Duo con il violinista Sandro Materassi, col quale fu anche a Trieste (2 dicembre 1940 e 28 dicembre 1946), suonando per la Società dei concerti³. Ed il pianoforte complementare, e non la composizione, sarà dal 1934 la cattedra del suo insegnamento nel Conservatorio di Firenze. Corsi di composizione li terrà invece in America.

Nel 1923 si era pure iscritto al corso di composizione presso il Conservatorio, studiando prima con Roberto Casiraghi e Corrado Barbieri per passare quindi alla scuola di Vito Frazzi (1881-1975), compositore neoromantico, docente a Firenze per più di quarant'anni.

Al primo impatto parve al giovane pisinoto di essere caduto male, in una città, musicalmente parlando, di provincia. Così si esprime nella "Rassegna musicale" del 1937. *Per chi oggi è abituato a considerare Firenze uno dei più importanti centri musicali del mondo [...], non è facile immaginare che cosa fosse la città di Firenze nel 1922 e negli anni precedenti. La vita musicale non esisteva assolutamente. Ma esisteva un ristretto gruppo di artisti, che faceva capo a Ildebrando Pizzetti [direttore del conservatorio] e che si adunava appunto in casa Pizzetti, ed a questo gruppo che si deve in buona parte l'inizio della rinascita musicale della città. [Vito Frazzi apparteneva al gruppo].* Pur avendo lodato più volte la straordinaria capacità pedagogica del Frazzi, una volta passato alla dodecafoonia, egli scriverà che *L'insegnamento della composizione al Conservatorio di Firenze non ha avuto alcun influsso sul mio linguaggio musicale.* Al diplomò in composizione arrivò appena nel 1932.

Nel frattempo il padre suo, Pio, dopo trentacinque anni di attività educativa a pro della gioventù istriana, alla fine dell'anno scolastico 1929-30, andava in

³ Nel 1940 proposero: Ravel, *Sonata*; N. Rota, *Sonata*; Strawinsky, *Duo concertante*; Brahms, *Sonata in re min.* op. 108. Nel 1946: Debussy, *Sonata* (1916-17); Milhaud, *Seconda Sonata* (1917); Hindemith, *Sonata* op. 11 n. 1; Beethoven, *Sonata* op. 96.

pensione. Ai festeggiamenti che gli furono dedicati, non mancò l'apporto del figlio musicista, il quale, nei periodi in cui da Firenze rientrava in famiglia, si era già più volte esibito come pianista nell'aula magna del Liceo "G.R. Carli", ora però, come saluto alla città natale, con delicato pensiero, dedicava a Pisino un suo concerto nella sede del Teatro Sociale, dove da fanciullo aveva suonato *La voce del cuore*. Il programma, rispecchiante le consuetudini di quegli anni, ma con qualche novità, comprendeva: G.B. Lulli, *Sarabanda in mi min.*; G.S. Bach, *Gavotta e Musettina in mi min.*; G. Frescobaldi, *Preludio e fuga in sol min*, nella libera trascr. di O. Respighi; E. Granados, *Dalle dodici danze spagnole, n. 7 Allegro arioso, n. 4 Villanesca, n. 8 Assai moderato*; C. Debussy, *Pagodes dalle Estampes, Minestrels, dal 1° libro dei Preludi, L'isle joyeuse*; M. Castelnuovo Tedesco, *Alt Wien-rapsodia viennese-Valzer, Nachtmusik-notturmo, Fox-trot-memento mori*; M. Mussorgsky, dai *Quadri di una esposizione: Il vecchio castello-andante, La capanna della strega-allegro con brio feroce, La gran porta di Kiev-maestoso con grandezza*.

La cronaca apparsa su *Il Corriere Istriano* del 26. IX. 1930, ci informa che *alla fine l'egregio pianista è stato chiamato più volte alla ribalta dal pubblico che gli ha espresso il più vivo compiacimento, nel quale non si nascondeva il rammarico che il valente giovane abbandonasse l'Istria insieme con i suoi genitori, i quali come si sa, vanno nel natio Trentino a godere il meritato riposo, dopo una vita spesa per il bene della Patria e della gioventù*.

Da notare nel programma la presenza di Castelnuovo Tedesco, allora attivo a Firenze, che a causa delle persecuzioni razziali emigrò negli Stati Uniti, e di Mussorgsky di cui Dallapiccola pubblicherà una edizione critica dei *Quadri di una esposizione*, Carisch, Milano 1940-1970.

Dalla lettura di queste righe si apprende quanto i pisinoti andassero superbi di questo loro concittadino, circondando sia lui che i suoi genitori di affettuose attenzioni di stima. Di questa e di altre prove il Maestro scrisse: *sono particolarmente sensibile a quanto mi viene dai cari Istriani*. Tant'è vero che, più tardi, accetterà l'invito dei pisinoti di festeggiare il suo 70° compleanno, partecipando insieme con la signora Laura, al loro 16° Raduno di primavera, a Venezia, il 26 maggio 1974. (Ma nel 1963 partecipò anche ad un precedente Convegno dei pisinoti a Padova). Scrivendo commosso al dott. Aldo Cogliati per la cordiale accoglienza *che i nostri sempre così buoni pisinoti mi vollero tributare*, ringraziava particolarmente per il dono di un *Album di fotografie, che al suo cuore di pisinoto evocavano mille ricordi*.

Del sostanzioso elenco delle sue opere mi sono proposto di ricordare qui soltanto quelle poche che rientrano nella sfera del mondo giuliano, in più le prime assolute e le esecuzioni delle altre.

In risposta ad una domanda rivoltagli da Alessandro Mirt circa il suo periodo triestino, il Maestro gli scrisse: [...] *sono io che mi domando se ci sia mai stato un "periodo triestino" nella mia vita. E mi pare che la risposta debba essere negativa. [...] Definire "periodo" un dato lasso di tempo, implica esperienze di vita che - se ci sono state in vasta scala a Graz e a Pisino - non ci sono state a Trieste.* Ma, se anche non esiste un "periodo triestino", pur essendo stata triestina la moglie sua Laura Coen Luzzatto, sposata nel 1938 all'inizio della campagna razziale contro gli ebrei, certa appartenenza del musicista alla terra giuliana è documentata da una serie di composizioni, in gran parte inedite e scritte non solo prima di essersi conquistato quello spazio che gli appartiene nella storia della musica, ma anche negli anni della sua maturità.

Era a Firenze da circa tre anni che si lasciò stregare dalla poesia dialettale del gradese Biagio Marin (già allievo del Liceo di Pisino dove conseguì la maturità nel 1911), *il cui verso imbevuto di luce deve averlo attratto con un richiamo alla mediterraneità (Levi).* La scelta cadde tra le liriche dei *Fiuri de Tapo* (Fiori di laguna), la raccolta che probabilmente era allineata tra i libri della biblioteca paterna, nella prima edizione del 1912. Musicò per canto e piano: *Nadal* (dove la nonna racconta al nipotino di Gesù che *coi ansuli vigniva in tera*; *Luna*, nel caldo della notte agostana *me baso la boca de Mena* e su tutto la luna *la rie* (ride); *Ordole*, un duetto tra due allodole: una nell'alto del cielo, l'altra giù nel nido tra le alghe (1924), seguite da *Caligo* (Nebbia), la ballata dei morti anzi tempo che *i passa in tel caligo*, dove il racconto, nello stile del declamato, si appoggia ad un commento pianistico che ti fa sentire la pesante cappa della nebbia: è una pagina di impressionante suggestione (1926). Sono invece per coro femminile, mezzosoprano e piccola orchestra, *Due canzoni di Grado: La gno fantulina*, (La mia fanciullina), canta le bellezze di una quindicenne: un sorriso d'argento, un riccio d'oro, un tormento; *Co vampa la to cavelada* (Quando avvampa la tua chioma), le due quartine colgono l'apparizione d'una fanciulla: una *cavelada* al vento, una bocca sorridente, un canto *de fringuelo* (1927), che ebbero la prima esecuzione (1929) nel Conservatorio di Firenze. Della seconda, *Co vampa...*, il Centro Studi "B. Marin" di Grado possiede una riduzione per piano, probabilmente dello stesso Autore. Del 1928 è la raccolta per mezzosoprano, coro misto e orchestra *Dalla mia terra, quattro canzoni su canti popolari istriani dialettali: Per la Notte di S. Giovanni, Per un bambino, Per la sera della Befana, Per il*

mattino di Pasqua. Pubblicato è soltanto il terzo brano, per coro di ragazzi, piano a 4 mani e xilofono (in “Agorà” II/8, 1946). È un vero peccato (almeno per noi giuliani) che queste pagine rimaste inedite, siano gravate dal veto di esecuzione: non credo che, eseguendole, la fama del Maestro ne soffrirebbe, come non ne ha sofferto quella di Mozart dopo la pubblicazione del *Londoner Schizzenbuch*: bisogna pur conoscere il punto da cui un compositore è partito alla conquista del suo linguaggio; nessuno nasce adulto.

Non posso non pensare che Dallapiccola sia entrato nel campo del canto popolare sull'esempio del Frazzi, il quale in quegli anni collaborava con il celebre folclorista Michele Barbi della Normale di Pisa, nella rifinitura della famosa raccolta di canti popolari toscani, di cui alcuni furono da lui rivestiti di elegante accompagnamento pianistico, *Canti popolari toscani* (1932-36). Penso che Dallapiccola l'abbia seguito su questa strada della ambientazione armonica sia nelle liriche di Marin sia nelle canzoni *Dalla mia terra*.

Quando frequentavo (1952) a Siena i corsi del Frazzi, so come egli amava farci conoscere quello che stava componendo (quell'anno alcuni brani per Segovia e la trascrizione di un'opera settecentesca per le Settimane Senesi), quasi per sottoporlo al nostro giudizio. Poi passava ad esaminare i nostri elaborati, coinvolgendoci nelle osservazioni e chiedendo pareri. La sua scuola era come le antiche botteghe dei pittori, dove il maestro dipingeva la sua tela ed i discepoli la loro, scambiandosi tra loro dubbi e soluzioni. Il che è vicino assai a quanto ha scritto Dallapiccola, che cioè Frazzi aveva il raro dono di interessare noi scolari, considerando se stesso e noi al medesimo livello mentale e culturale, esponendoci i suoi dubbi, proponendoci le varie soluzioni dei problemi che gli si presentavano e quasi invitandoci a collaborare con lui. (in “Rassegna” cit.). Inedita *La Canzone del Quarnero* (G. D'Annunzio) per tenore, coro maschile e orchestra (1930), poesia retorica, musicata probabilmente su sollecitazione di Ojetti, quando ne frequentava la casa.

Dopo queste pagine del periodo scolastico, chiaramente tonali, le opere più significative che lo legano all'Istria, di omaggio al conterraneo violinista di Pirano, Giuseppe Tartini (1692-1770), sono la prima *Tartiniana, divertimento per violino e orchestra da camera* (1951) e la *Tartiniana seconda*, (1956) in due versioni, per violino e pianoforte e per violino e orchestra da camera, dove, di singolare è l'assenza dei violini, per lasciare libero il campo al solista. Si tratta di due divertimenti tonali (un salto all'indietro, già sperimentato nella *Sonatina Canonica su Capricci di Paganini*, dove il pianoforte sviluppa contrappuntisticamente temi diatonici del violinista genovese) che elaborano temi di sonate del

piranese, conservandone la vivace grazia originale, ma anche pagine probanti la concretezza di un attaccamento alla terra di origine. Il musicista giustificò il suo momentaneo rientro nel sistema tonale in quanto *il desiderio di tornare al vecchio stile fu sempre forte in me*, aggiungendo però subito: *Dopo ogni episodio tonale ritornavo alla dodecafonia con più rigore e con la convinzione che il sistema tonale era morto.*

Le esecuzioni di musiche di Dallapiccola a Trieste non sono molte, ma neanche poche, di cui soltanto due come prime assolute:

17 dicembre 1937. Il coro dell'ACEGAT, diretto da A. Illersberg esegue la *Prima serie* di cori a cappella su testo di Michelangelo Buonarroti il Giovane: *Le malmaritate; I malammogliati* (1933), pagine tonali madrigalistiche, di carattere burlesco caricaturale, che si riallacciano alle maniere dei cinquecentisti Banchieri e Vecchi: frutti della scuola di Illersberg, nel cui repertorio c'era sia la *Pazzia senile* che *l'Amphiparnaso*? Forse sì, se si tiene conto di quanto gli scriveva il vecchio insegnante prima di prepararne l'esecuzione: [...] *nel pomeriggio [5.XI.1936] con una accurata e diletissima rilettura della Sua I Serie, che, più la rileggo e più mi piace per quella sua così fresca e fluente ritmia, ma ancor più per quelle sue magnifiche trovate, piene di così originale, frizzante e impertinente spirito caricaturale [...], piene di "nova inventione" come direbbe qualcuno dei miei cinquecentisti[...] Bravo e sempre avanti.* Sia il coro delle *Malmaritate* (*All'altrui spese, donzelle imparate*) sia dei *Malammogliati* (*Chi imparar vuole a tor mogliemastri esperti eccoci qui*) ebbero un'accoglienza trionfale, tanto che il secondo fu bissato. Del consenso caloroso del pubblico Illersberg informò subito il suo ex-scolaro, che forse non ne rimase tanto convinto, se nei suoi *Appunti* scriverà: *Suppongo si sia trattato di un'esecuzione piuttosto sperimentale. Le malmaritate* figureranno in un programma del Coro da camera olandese, dir. Felix de Nobel, nella stagione sinfonica di primavera al T. "Verdi" (24. V. 1967). 13 marzo 1950. *Tre poemi* per soprano e orchestra da camera (1949) su testi di J. Joyce (trad. Montale), Michelangelo e Manuel Machado (trad. Dallapiccola). Questi poemi, scritti nella più assoluta osservanza della tecnica dodecafonica sopra un'unica serie, sono dedicati a Schönberg in occasione del suo 75° compleanno: pensiero di omaggio molto gradito dall'anziano compositore. Si tratta di variazioni per la musica e per la vita. La prima assoluta al T. Verdi di Trieste, per la direzione di Hermann Scherchen, uno specialista e apostolo della musica moderna. L'esecuzione (alla quale fui presente) ebbe una buona accoglienza, grazie soprattutto alla magnifica prestazione vocale di Magda Laszlo.

2 dicembre 1937. T. Verdi, *Tre laudi*, per soprano e orchestra da camera, dal *Laudario dei Battuti di Modena* (1266): *Altissima luce con gran splendore, Ciascun s'allegri per amore, Madonna, sancta Maria*. Solista Ora Hyde, dir. H. Scherchen. Ripresa: 15 settembre 1945, solista Ginevra Vivante, dir. Jgor Markevitch. 8 maggio 1947. Sala del Ridotto, *Piccolo concerto per Muriel Couvreux* per pianoforte e orchestra da camera, in due tempi: *Pastorale, Girotondo, Ripresa - Cadenza, Notturmo, Finale*; solista l'Autore, dir. Nino Sanzogno. Ripresa: 15 giugno 1968, T. Verdi in "Rassegna di autori giuliani", solista Roberta Lantieri, dir. Luigi Toffolo. 28 settembre 1961. T. Verdi, XII Premio Italia, *Tartiniana*, violino S. Materassi, dir. Antonio Pedrotti.

8 gennaio 1963. Circolo della Cultura e delle Arti, "Arte Viva", *Quattro liriche di Antonio Machado* (1948), soprano E. Santi, piano Roberto Repini. Ripresa: 7 marzo 1976, ivi, soprano Rita Susovsky, piano Rita Verardi.

23 novembre 1963. T. Verdi, *Il prigioniero*, un prologo e un atto, (1944-48), su libretto proprio, dir. Franco Rivoli.

30 aprile 1969. T. Verdi, *Piccola musica notturna*, per orchestra (1954), dir. Eliahu Inbal. Ripresa: ivi, 4 giugno 1976, dir. Ralf Weikert.

5 marzo 1986. Circolo della Cultura e della Arti, "Famiglia Pisinota", Serata in memoria di Luigi Dallapiccola, parlò Fiamma Nicolodi, la pianista R. Verardi interpretò: *Quaderno musicale di Anna Libera* (1952) e *Tre episodi del balletto Marsia*.

7 marzo 1986. Manifestazioni di omaggio della Trieste musicale nel decennale della morte. Ivi, Convegno (specialistico) su L.D., relatori: Massimo Mila, che si addentrò nei rapporti tra stile di Dallapiccola e la scuola viennese; Roman Vlad che illustrò con esempi al pianoforte le connessioni tra metodo dodecafonico e le basi tonali presenti nella musica dell'istriano; Fedele D'Amico che indicò nell'inconscio dell'espressione musicale la forza della sua arte, dove dai presupposti tecnici derivano stimoli alla creazione. Coordinatore attento e chiarificatore Giulio Viozzi, che volle questo Convegno come rilancio del Circolo, presidenza Giorgio Tombesi. 8 marzo 1986: T. Verdi, *Volo di Notte*, un atto su libretto proprio (1937-38) e *Marsia*, balletto in un atto, su tema di Aurel M. Milloss (1942-43), dir. Spiros Argiris. Presente la Vedova del Maestro.

22 dicembre 1995. Museo Revoltella, "Rassegna Trieste contemporanea", *Parole di San Paolo* (1964) per una voce media e alcuni strumenti, solista, R. Susovsky, "Cromas ensemble" di Adriano Martinolli.

8 ottobre 2000. Muggia, Sala Roma, *Commiato* (1972) per soprano e complesso da camera, nel 3° tempo testo di Brunetto Latini; *O fratel nostro, che se' morto e sepolto*: è l'ultima composizione del compositore già molto sofferente, quasi

presagio della prossima fine. Soprano E. Pontini, piano N. Merlak, Alpe Adria Consort, dir. F. Vidali.

In veste di conferenziere, Dallapiccola parlò al Circolo della Cultura e delle Arti: *Chiacchierata sulla musica moderna*, (20 dicembre 1946) e in un incontro col pubblico su *Resistenza e cultura*, (19 maggio 1965), dove, partendo da Pisino, parlò dei suoi *Canti di liberazione* e di *Prigione*, e in precedenza su una serie dodecafonica, scovata da Milhaud nel finale del *Don Giovanni* di Mozart.

Dallapiccola oltreché con Schmidl (richiesta di dati per includere il suo nome nel *Supplemento del Dizionario Universale dei Musicisti*) e Illersberg, ebbe rapporti epistolari con molti musicisti triestini: A. Mirt, al quale fu grato per la cura con cui presentò (1959) le sue opere in un ciclo di cinque trasmissioni, con audizione di qualificate registrazioni, per la sede della RAI di Trieste, elogiandolo *per il "tono generale"* del discorso che si attenne *nel giusto mezzo*, evitando icomprensibili toni cattedratici, C. de Incontrera, L. Toffolo, F. Vidali, R. Lantieri, G. Vidusso, V. Medicus, A. Cogliati, O. Fiume e soprattutto P. Merkù e G. Viozzi. Alla memoria del compositore, Claudio Bilucaglia dedicò *Notturmo* per orchestra (1977) e Daniele Zanettovich *Monumentum a L.D.* per baritono e orchestra.

P.S.

È doveroso ricordare che la Regione Istriana della Croazia è stata la prima a celebrare il centenario della nascita di Luigi Dallapiccola.

La cerimonia, voluta dalla Presidenza della Regione Istriana e dalla Municipalità di Pisino ha avuto luogo nella Casa della Rimembranza di Pisino, dove assieme al Comitato nominato dalla Regione hanno partecipato il Console generale d'Italia a Fiume, esponenti dell'Unione Italiana, della Famiglia Pisinota di Trieste ed altre istituzioni culturali della Regione. Dopo i discorsi ufficiali ed i ringraziamenti, una giovane pianista ha eseguito alcune pagine del Dallapiccola, accolte da larghi consensi. Da qui i partecipanti si sono recati alla casa natale del Maestro, dove è stata scoperta una targa ricordo bilingue, croato e italiano: "In questo / edificio è nato / il musicista e compositore / Luigi Dallapiccola / 3.02.1904 – 19.02.1975 / Pisino 2.02.2004".

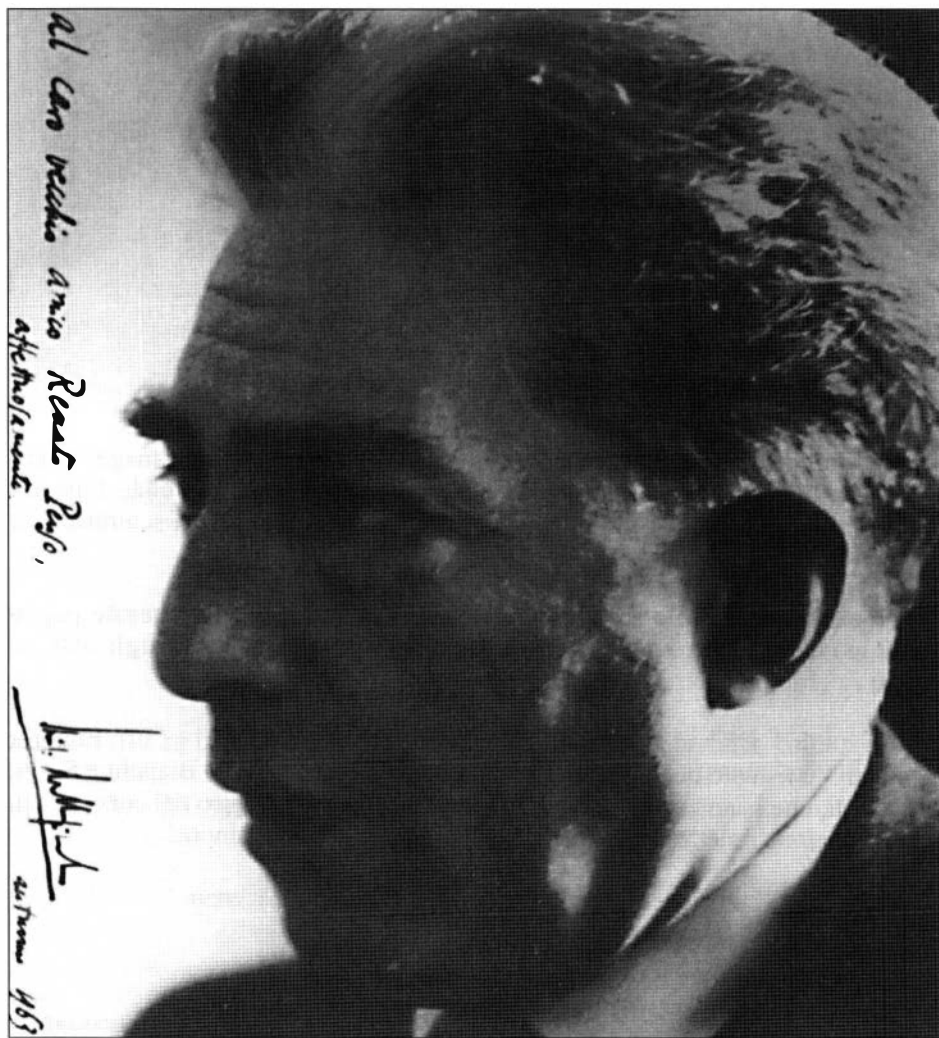
Il Comitato promotore si è proposto di ricordare il Maestro nel corso dell'anno con concerti, conferenze e convegni in varie località istriane.

Firenze ha reso omaggio a Luigi Dallapiccola con la ripresa in un'unica serata delle opere in un atto *Volo di notte* e *Il prigioniero*, di cui la prima recita ebbe

luogo, sotto la direzione di Bruno Bartoletti, l'8 giugno 2004, nell'ambito del Maggio Musicale Fiorentino.

La Radio Vaticana ha mandato in onda, tutti i giovedì di aprile, maggio e giugno le principali composizioni dell'Istriano, illustrandone pure il tormentato percorso umano e artistico.

A Trieste nel mese di ottobre, a cura dell'Università Popolare, in collaborazione con la Famiglia pisinota, avrà luogo un Congresso Internazionale per evidenziare l'apporto del Maestro istriano alla cultura e all'arte musicale europea.



All'amico Renato Penco di Pisino (farmacista e fotografo deceduto a Bolzano), che del Maestro conservò «scarsa ma interessante corrispondenza»

II.
Tempo di Bourrée (♩ = 80-84)

5 9

Ott. *f; robusto*
mp; leggero

Cl.B. *f; robusto*
f; robusto (senza Sord.)
(con Sord.) mp; sost.

Fg. *f; robusto*

Cr. *mp; sost.*

Tr. *mp; sost.*

A. *mp*

Cel. *leggero*

Vno Solo *f; robusto*
Tutte pizz.
arco
mp

Vlo *Tutti*
pizz.
arco

Vc. *Tutti*
pizz.
arco

Fl. *mp; leggero*

Ott. *mp; leggero*

Cl. picc. *mp; leggero*

Tr. *mp; leggero*

A. *mp*

Cr. *mp; leggero*

Xil. *leggeriss., ma marc.*

Vno Solo *tr.*

Vlo

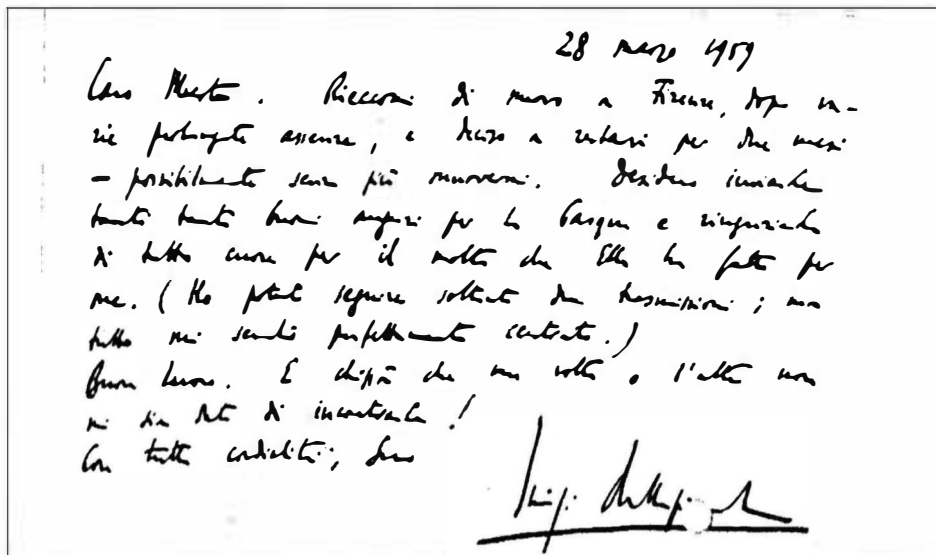
Vc.

5382 7.

Tempo di Bourrée da "Tartimiana seconda" (1957)

Bibliografia

- L. DALLAPICCOLA, *Musicisti del nostro tempo: Vito Frazzi*, "Rassegna Musicale" X (1937) 220, anche in "Omaggio a Vito Frazzi" pp. 29-34.
- L. DALLAPICCOLA, *Antonio Illersberg*, in "V Festival Internazionale di Musica Contemporanea "Programma Teatro Goldoni 6-12 settembre 1937", Venezia 1937, p. 44.
- L. DALLAPICCOLA, *Appunti, Incontri, Meditazioni*, Suvini Zerboni, Milano 1970.
- "Quaderni della Rassegna musicale, 2", diretta da Guido M. Gatti, *L'opera di Luigi Dallapiccola*, Torino 1965.
- B. ZANOLINI, *L. Dallapiccola. La conquista di un linguaggio*, Zanibon, Padova 1974.
- N. FERESINI, *La Società Filarmonica di Pisino dalla fondazione all'inizio della prima guerra mondiale*, Famiglia Pisinota, Villaggio del Fanciullo, Opicina - Trieste 1974.
- P. MERKÛ, *Incontro con Luigi Dallapiccola*, in "Iniziativa Isontina" XVI (1974) 2-6, pp. 41-46.
- F. NICOLODI, *L. Dallapiccola, saggi, testimonianze, carteggio, biografia e bibliografia*, Suvini Zerboni, Milano 1975.
- D. KÄMPER, *L. Dallapiccola la vita e l'opera*, trad. dal tedesco di L. Dallapiccola e S. Sablich, Sansoni, Firenze 1985.
- N. FERESINI, *Il Teatro di Pisino. La Famiglia Pisinota*, Manfrini Editori, Calliano (Trento) 1986.
- AA.VV., *Omaggio a Vito Frazzi*, a cura del "Centro dell'Arte V. Frazzi", Scandicci 1988, pp. 29-39.
- G. RAOLE, *Ricerche sulla vita musicale a Trieste (1750-1950)*, Ediz. "I. Svevo", Trieste 1988, pp. 100 e 216.
- G. RAOLE, *I musicisti e la poesia di Marin*, Comune di Grado 1991.
- S. BIANCHI - S. CIMAROSTI, *Omaggio a L. Dallapiccola*, Famiglia Pisinota, Trento 1995.
- A. MIRT, *L. Dallapiccola (Pisino 1904-Firenze 1975)*, "Atti e Memorie della Soc. Istriana" XLVIII (2000), pp. 369-394.
- M. GIRARDI, *Tracce di Dallapiccola e qualche inedito*, in "Lungo il Novecento. Festschrift in onore del centenario di fondazione del Conservatorio G. Tartini di Trieste 1903-2003", Marsilio, Vicenza 2003, pp. 299-305.



Lettera di Dallapiccola al musicista Alessandro Mirt di Trieste



Dallapiccola (al centro) studente a Pisino

SAŽETAK

Autor daje pregled života i djela Luigija Dallapiccola, jednog od najvećih predstavnika s početka moderne glazbe 20. stoljeća u Italiji. Dallapiccola, kojemu se ove godine obilježava stota obljetnica rođenja, rodom je iz Pazina, gradića gdje je započeo studiji klavira i glazbe općenito. Autor iznosi tijekom karijere glazbenika te daje popis njegovih djela koja pripadaju julijskom svijetu, premijerno izvedenih djela kao i ostalih izvedbi.

POVZETEK

Avtor analizira življenje in delo Luigija Dallapiccole, enega izmed največjih predstavnikov prvega glasbenega gibanja moderne glazbe XX. stoletja v Italiji. Letos poteka stoletnica rojstva avtorja, doma iz Pazina, mestece, kjer je začel študij klavirja in glasbe na splošno. Avtor predstavlja glasbenikovo kariero, našteva njegova dela, ki se vežejo na Julijsko krajino, prve nastope in izvedbe kasnejših.